

Riduzioni fino al 16%

Altro taglio alle pensioni

A causa del calo del Pil, per la prima volta nella storia la rivalutazione dei contributi versati è negativa. L'assegno previdenziale precipita al 60% dell'ultima busta paga. Le tabelle di quanto ci si rimette anno per anno

Scandalo Juncker: ha creato un paradiso fiscale e ora da capo della Ue ci vuol massacrare di tasse

di **TOBIA DE STEFANO**

Non è proprio un bel momento per le pensioni degli italiani. Prima c'è stata la legge di stabilità che, dopo anni di campagne martellanti (...)
segue a pagina 3

UGO BERTONE
a pagina 2

III I NOSTRI SOLDI

DOPO IL DANNO LA BEFFA

Il Pil sprofonda e porta giù anche le pensioni

Per la prima volta la rivalutazione dei contributi, che è legata alla crescita, è negativa. Negli ultimi 7 anni i nostri assegni hanno perso il 16%

segue dalla prima
TOBIA DE STEFANO

(...) a favore della previdenza complementare, ha pensato bene di alzare l'aliquota fiscale sui rendimenti dei fondi dall'11,5 al 20%. E ora è arrivata la doccia gelata anche sui contributi che ogni anno versiamo per ritrovarci poi negli assegni che ci accompagnano dopo la vita lavorativa. In sostanza, come ricostruisce il *Sole 24 Ore*, il ministero del Lavoro e l'Inps hanno inviato alle Casse di previdenza e al ministero dell'Economia una lettera dove chiariscono che il tasso annuo di capitalizzazione per la rivalutazione del montante del 2014 è negativo: pari al -0,1927%. Cosa significa? In soldoni che quanto abbiamo accantonato (il montante appunto) anziché rivalutarsi si svaluta. E così chi al 31 dicembre del 2013 aveva accumulato 150 mila euro di

contributi sconterà un taglio di 289 euro (150.000 x 0,1927:100), chi ne aveva messi da parte 100 mila euro registrerà una perdita di 192, mentre chi poteva vantare un importo da 50 mila euro si ritroverà con una sforbiciata da 96. Una beffa che va ad aggiungersi al danno, cioè al fatto che al netto dell'inflazione le pensioni contributive hanno già perso potere d'acquisto.

Piangono in tanti. Perché a rimetterci non sarà solo chi ha mosso i primi passi nel mercato del lavoro a partire dal primo gennaio del 1996 (le pensioni si calcolano con il contributivo per i lavoratori privi di anzianità al 31-12-1995 e per chi esercita la facoltà di opzione al sistema di calcolo contributivo), ma anche chi ha iniziato prima ma è caduto nell'allargamento delle maglie previsto dalla legge Monti-Fornero

(dal primo gennaio 2012, anche ai lavoratori in possesso di un'anzianità contributiva di almeno 18 anni al 31-12-1995 sarà applicato il contributivo sulla quota di pensione maturate a decorrere dal 1° gennaio 2012).

IL MECCANISMO

Manco a dirlo, tutto ruota ancora una volta intorno alla crescita che non c'è. E al meccanismo ideato dal legislatore nel 1995 (legge Dini) con l'intento lodevole di rivalutare i contributi versati negli anni. In soldoni: si pensò bene di legare la rivalutazione (presunta) all'andamento del prodotto interno lordo degli ultimi 5 anni. E infatti il comma 9 dell'articolo 1 della legge 335/1995 dice che «il tasso annuo di capitalizzazione è dato dalla variazione media quinquennale del prodotto interno lordo, (Pil)



nominale, appositamente calcolata dall'Istat, con riferimento al quinquennio precedente l'anno da rivalutare (il tasso poi si applica al montante contributivo accantonato all'anno precedente,

quello del 2014 per esempio vale per il montante accumulato al 31 dicembre 2013 ndr)».

Così in virtù dell'andamento recessivo del prodotto interno lordo 2009-2013 (pesa come un macigno il meno 5,5% del 2009) l'ipotesi irrealistica di una rivaluta-

zione che si trasforma in svalutazione è diventata realtà. Del resto bastava guardare la serie storica degli ultimi anni per capire come sarebbe andata. Si passa da un tasso di capitalizzazione per la rivalutazione dei montanti del 6,20% nel 1996 al 3,32 del 2009 fino allo 0,1643 del 2013.

LE SIMULAZIONI

E non solo. Perché poi alla fine quello che più preme ai pensionandi del Belpaese è il tasso di sostituzione. A quanto ammonterà il nostro assegno previdenziale in rapporto all'ultima retribuzione? Purtroppo anche in questo caso abbozzare un sorriso è quantomeno imprudente. Ed è in buona parte ancora una volta colpa della crescita.

«Secondo i dati forniti dalla Ragioneria generale dello Stato - spiega Alberto Brambilla, uno dei maggiori esperti del sistema pensionistico italiano - i tassi di sostituzione paiono più che buoni; si va dal 73 al 79% per i dipendenti e dal 64 al 71% per i lavoratori autonomi. Ma le proiezioni considerano uno sviluppo del Pil reale dell'1,57%, un'inflazione del 2% e una crescita delle retribuzioni reali dell'1,51%. Ma negli ultimi anni tutti i parametri sono cresciuti molto me-

I NUMERI DELLA RIVALUTAZIONE DEI CONTRIBUTI

Anno	Pil (valori a prezzi correnti) mil. euro	Debito pubblico in mil. euro	Rapporto debito/Pil %	Var. % Pil nominale	Var. % debito pubbl. su anno preced.	Prezzi al consumo	Rendim. lordo annuo dei rendistato*	Tasso annuo (%) di capitalizz. **	% rivalutaz. reale montante nell'anno
2008	1.575.144	1.671.001	106,1	1,35	4,1	3,30	4,46	3,26	-0,04
2009	1.519.695	1.769.254	116,4	-3,52	5,9	0,80	3,54	1,73	0,93
2010	1.551.886	1.851.252	119,3	2,12	4,6	1,50	3,35	1,61	0,11
2011	1.579.946	1.907.392	120,8	1,81	3,0	2,80	4,89	1,17	-1,63
2012	1.566.912	1.988.629	127,0	-0,83	4,3	3,00	4,64	0,17	-2,830
2013	1.560.024			-0,44		1,20		-0,1923	-1,3923
2014				0,20		0,30		0,571	0,271

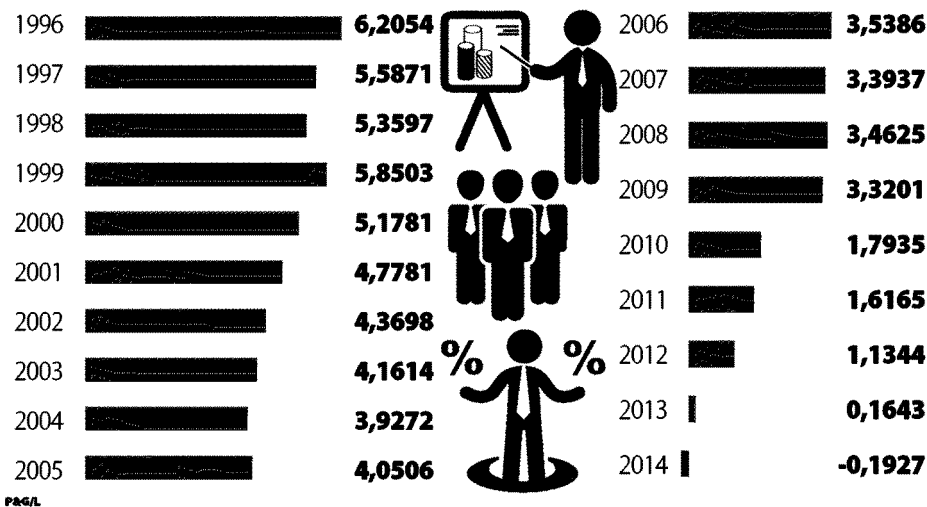
* rappresenta il rendimento medio ponderato di un paniere di titoli pubblici ** media quinquennale Pil nominale

Dal 2008 al 2014

Crescita del Pil attesa dalla Dini: **10,984%**

Rivalutazione reale dei contributi: **-4,541%** \Rightarrow Rivalutazione dei contributi versati: **-16% circa**

IL TREND DEL TASSO DI CAPITALIZZAZIONE DEL MONTANTE DAL 1996 AD OGGI



no delle previsioni».

Ecco i numeri. «In sette anni, tra il 2008, inizio della grande crisi economica, e il 2014 avremmo dovuto avere una crescita del Pil reale del 10,984% (la Dini prevede un Pil annuo pari all'1,5%) e invece la rivalutazione in termini reali dei montanti contributivi è stata pari al -4,541%. Risultato, ad oggi, in termini di rivalutazione dei contributi versati, siamo sotto di circa il 16% (fonte: «Il Punto» Giornata nazionale della previdenza. Il meno 16% arriva dalla somma del 10,98 previsto con il -4,541 reale ndr)». E le cose non vanno meglio

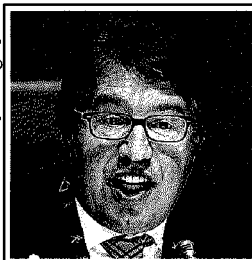
sul versante della modestissima crescita delle retribuzioni individuali.

«Morale della favola - conclude Brambilla - i veri tassi di sostituzione dovranno essere rivisti al ribasso di almeno 10 punti, cioè sotto il 70% per i lavoratori dipendenti e sotto il 60% per gli autonomi, mentre i redditi e i salari su cui calcolare queste prestazioni saranno bassi ed in media, per il grosso dei lavoratori, (secondo i dati 2012 dell'agenzia delle entrate) non oltre i 1.100 euro netti al mese».

E il 60% di 1.100 fa 660 euro: poco sopra la pensione minima.



A. Brambilla [Fotogr.]



■ *In 7 anni, tra il 2008 e il 2014, avremmo dovuto avere una crescita del Pil reale del 10,984% e invece la rivalutazione dei montanti contributivi è stata del - 4,541%*

BRAMBILLA/1

■ *I veri tassi di sostituzione dovranno essere rivisti di 10 punti, cioè sotto il 70% per i dipendenti e sotto il 60% per gli autonomi*

BRAMBILLA/2